



Sintesi intervento
Convegno

La qualità delle acque Superficiali

Barletta, 14 maggio 2013-ore 15.30

Direzione Didattica statale 6° Circolo – “R. Girondi”

Nel 1865, Luigi Torelli, nella sua relazione al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sulle bonificazioni, risaie ed irrigazioni, parlando della Puglia e della Provincia di Bari: “Le paludi di terra di Bari fanno contrasto con quelle da me ultimamente descritte di Capitanata, perché sono piccolissimi ristagni, che acquistano soltanto importanza per il loro numero ...” devo dunque, prima di descriverne qualcuna, dire che a parere mio, nessuna delle paludi di terra di Bari presenta importanza tale da fare che vi prenda ingerenza il governo, e forse nessuna nemmeno merita che se ne occupi la provincia, sono interamente di interesse locale e ristretto; spetta ai comuni provvedervi.

Parlando della foce dell’ Ofanto dice che i paludamenti esistenti si possono risolvere con una migliore regolazione della sfociatura del fiume. Ancora descrivendo il tratto fra Barletta e Trani dice “I fossi di scolo attuali mi parvero poco ben disposti e male mantenuti; ogni possibile bonificamento deve attendersi soltanto da tali fossi meglio curati, e dall’assidua manutenzione della loro foce in mare. I comuni interessati dovrebbero farne studiare ed eseguire la miglior disposizione, e poscia pagare un cantoniere che continuamente li mantenesse e ne spurgasse la foce..”.

Certo se Torelli la scrivesse oggi la relazione direbbe il contrario, perché non solo non è mai stata fatta una manutenzione costante, ma l’uomo ci ha messo del suo autorizzando costruzioni, che certamente non hanno favorito. Manca una cultura del territorio, manca la volontà di custodire, mantenere, difendere il nostro territorio e attraverso lui l’intero ambiente. Vi è poi il completo disinteresse del mondo della politica, che al di là di riunioni e quindi di parole, e con l’alibi della mancanza di soldi non decide nulla.



E veniamo al Canale Ciappetta Camaggio.

Con riferimento alla problematica del canale Ciappetta Camaggio, individuato in parte come Corso di Acqua Pubblica e in parte come Lama o Gravina, interessa i fg.3-4-5-12-20-27-36-53-190-198-227 del comune di Andria come Lama; i fg.7-106-109-114-116-113-112-111-110-90-95-94-99-98-101 del comune di Barletta come corso di acqua e lama ed i fg.1-2-4-5 del comune di Trani come corso di acqua pubblica.

Le mancate regimazioni di tali linee d'acqua, oltretutto aggravate dalle parti in attraversamento dell'abitato di Andria, Tombato, hanno creato nel corso degli anni diverse problematiche, che si possono così racchiudere

- 1) Degrado della Lama;
- 2) Pericolo per l'abitato di Andria;
- 3) Sversamento in mare di volumi considerevoli di acqua;
- 4) Erosione costiera allo sbocco in mare.

Esaminate le progettazioni ad oggi eseguite, dalla Pubblica Amministrazione e dal Consorzio Terre d'Apulia (quest'ultimo fin dal 1987 presentato illustrato a tutti i soggetti competenti), in prima analisi si possono sintetizzare le seguenti considerazioni:

- 1) il Progetto della P.A. prevede il recapito in una Grave con convogliamento della portata di monte nel sottosuolo in Agro di Andria, senza che si possa avere alcun beneficio da tale acqua e, non conoscendo con precisione il recapito finale, si potrebbero avere problemi vari, data la natura del nostro sottosuolo.
- 2) il Progetto del C.di B. Terre d'Apulia, anche se più costoso, prevede il recupero di circa 3 milioni di .mc. in due invasi a monte di Andria ed a valle di Barletta a beneficio di una superficie irrigua di circa 4500 ettari nel comprensorio tra gli Agri di Andria-Corato-Barletta-



Trani, dando la possibilità agli agricoltori di migliorare le produzioni, avendo certezza di acqua.

Tale ultima progettazione, oltretutto fornirebbe protezione alla fascia costiera tra Trani e Barletta garantendo un deflusso regimato e controllato, in armonia con il sistema florofaunistico locale.

Proposta: Ci si auspica che la scelta dell'Amministrazione Pubblica non lesini risorse economiche, le quali, se ben spese in una organica realizzazione, oltre al beneficio del riassetto-idrologico locale, favorirà il Mondo Agricolo con risvolti positivi, non solo a livello produttivo e di bacino, ma ambientale, anche con le chiusure dei numerosi pozzi autorizzati e abusivi, che prelevando acqua dalle falde hanno permesso ad oggi che la nostra area sia classificata, in parte, come di vietato emungimento, con distribuzione salina a 2gr/l; con stress idrologico degli acquiferi carsici esistenti già classificata a livello nazionale, come area con problemi di salinità dei suoli.

Considerando il coinvolgimento dei Dicasteri dei Lavori Pubblici- Agricoltura- Ambiente e Demanio Marittimo, non dovrebbe essere difficile organizzare un finanziamento condiviso, di non eccessiva incidenza per uno solo di essi da erogare nel medio periodo di anni 5.

Nel frattempo attraverso una convenzione da stipularsi fra la Provincia Bat, il Comune di Barletta ed il consorzio si può programmare una manutenzione continua e costante.